

Tentata estorsione, scattano altre manette

VIBO VALENTIA - Domenica 13: un giorno "jellato", anzi da incubo per tre persone di Briatico che in mesi diversi ma sempre di domenica 13, hanno ricevuto la notifica di diverse ordinanze di custodia cautelare in carcere e ai domiciliari.

La storia è quella di una presunta tentata estorsione a un commerciante di Pizzo - titolare di un negozio di telefonia e attrezzature elettroniche - porto e detenzione illegale di armi. Fatti per i quali, domenica delle Palme (13 aprile scorso), in manette finirono Antonino Accorinti, 47 anni, imprenditore turistico di Briatico (fratello dell'ex vicesindaco della cittadina), il figlio Antonio di 22 anni (a lui, il gip concesse i domiciliari) e Salvatore Buggeri, 26 anni, fidanzato della figlia di Accorinti. Nuova tappa della vicenda domenica scorsa, 13 luglio, quando è stata notificata un'altra ordinanza del gip Fiorenza Marrara che, su richiesta del pm Sisto Restuccia e alla luce delle risultanze di un ulteriore filone d'indagine, ha rispedito ai domiciliari Antonio Accorinti e Salvatore Muggeri, entrambi accusati di tentata estorsione. Nei confronti di Muggeri, inoltre, il gip ha sostituito l'obbligo di firma per la detenzione e porto di armi con un provvedimento di arresto ai domiciliari. Contestualmente, sempre su richiesta del sostituto Restuccia che coordina le indagini, il giudice per le indagini preliminari sulla scorta dei nuovi elementi raccolti dai carabinieri del Reparto e del Nucleo operativo, che aggraverebbero il quadro indiziario degli indagati, ha sostituito la custodia cautelare ai domiciliari, con quella in carcere per Antonino Accorinti, anch'egli accusato di tentata estorsione, detenzione e porto illegale di armi.

Insomma si tratta degli stessi reati per i quali l'imprenditore, il figlio e il genero finirono in manette nel mese di aprile. Imputazioni, comunque, contestate dagli indagati in sede di interrogatorio di garanzia, nel corso del quale si dichiararono estranei ai fatti. Circa due settimane dopo l'arresto il Tribunale della libertà di Catanzaro concesse i domiciliari all'imprenditore e dispose la scarcerazione dei due giovani, applicando solo per Muggeri (per la detenzione e porto di armi) l'obbligo di firma.

Ma in questo periodo i carabinieri e del comando provinciale di Vibo Valentia - che avevano già condotto il primo filone d'indagine - hanno effettuato ulteriori investigazioni sulla tentata estorsione che si sarebbe verificata tra novembre 2001 e aprile 2002. L'inchiesta prese il via dopo i due colpi di pistola cal. 38 esplosi contro la saracinesca nel negozio di Pizzo. Episodio seguito da minacce telefoniche di morte e dalla richiesta all'esercente di materiale a prezzi di riguardo e per la prestazione di manodopera a `costi zero.

Marialucia Conestabile

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS